

AVENTINUS

Basilica Parrocchiale di S. Prisca

Anno I - Dicembre 2012

Editoriale

"Aventinus"

"Aventinus": ecco un nuovo giornale, il cui scopo è quello di arrivare alla gente e tra la gente in maniera semplice e spontanea, ma speriamo efficace al tempo stesso.

La società, attualmente, si può dire che viva del riflesso dei mass-media, a quelli tradizionali, s'è aggiunto tutto il mondo che ruota intorno ad internet, facebook, e che vive on-line; non ci sono argomenti, questioni o problemi che non vengano analizzati e discussi dai mezzi di comunicazione.

Nelle pagine di "Aventinus" i lettori (saranno tanti?) troveranno notizie ed informazioni sulle iniziative e le attività promosse dalla nostra antica e storica basilica parrocchiale di Santa Prisca.

Naturalmente l'intera redazione terrà un occhio vigile su quanto accade e succede nella nostra amata città, e anche la vita di questo colle tanto speciale e famoso nella storia di Roma.

Adesso è il momento in questo primo numero di "Aventinus" di fare gli auguri per il prossimo Natale, con la speranza che sia veramente festa per tutti e che tutti abbiano lo sguardo rivolto anche in questi momenti difficili della nostra società, verso quella grotta di Betlemme da dove è nata una nuova luce che da millenni illumina il mondo e la storia dell'uomo.

E lo stesso Bambino Gesù, sia la nostra guida per vivere serenamente il 2013 che tra qualche giorno sarà annunciato dall'apertura di bottiglie di spumante.

Auguri a tutti!

Gualtiero Sabatini



CON LA SPERANZA È GIÀ DOMANI

Per noi religiosi ogni Capitolo di elezione del Superiore provinciale diventa banco di prova l'obbedienza.

Se il fine della nostra vita religiosa è costruire in Cristo una Comunità fraterna, nella quale si ricerchi Dio e lo si ami sopra ogni cosa, è altrettanto vero che l'obbedienza ci libera per poter incontrare Dio lungo le innumerevoli vie dell'esistenza di ogni giorno.

Dopo 16 anni sono stato di nuovo inserito nella Comunità Agostiniana di Santa Prisca. Un ritorno a casa...con tanta nostalgia per quella di prima S. Maria del Popolo.

Inviato per servire.

Sono convinto che il percorso della vita ecclesiale e pastorale sull'Aventino è compito di tutta la Comunità: religiosi e laici.

Insieme ci dobbiamo accogliere; condividere i doni; farci carico ognuno del cammino dell'altro; tutti partecipare alle cose di tutti, per utilizzare al meglio le forze disponibili.

Ho già incontrato la Comunità Parrocchiale, i Catechisti, Il Consiglio Pastorale, i genitori dei bambini della Prima Comunione e dei ragazzi della Cresima.

C'è tanto entusiasmo e vitalità!

So che anche la festa dei poveri (incontro mensile) è bene organizzata e richiama la carità di tutta la Comunità della parrocchia.

Se saremo capaci di leggere i segni dei tempi, le attese della gente, le esigenze dei poveri, le urgenze della evangelizzazione in questo Anno della Fede, i suggerimenti della Chiesa di Roma, della nostra Prefettura Ecclesiastica e del Settore Centro della Diocesi, il nostro programma di lavoro sarà ricco ed entusiasmante. Dobbiamo essere una famiglia aperta e solidale.

Ci riusciremo!

Termino con un'invocazione presa dall'Enciclica "Spe Salvi" di Papa Benedetto XVI: "*Santa Maria, Madre di Dio e madre nostra, insegnaci a sperare ed amare con Te. Indicaci la via verso il suo regno. Stella del Mare, brilla su di noi e guidaci nel nostro cammino*".

Padre Antonio Truda
parroco

In questa foto la "Stella" a 14 punte indica il luogo in cui vide la luce Gesù a Betlemme, essa è conservata nella Basilica della Natività.

Natale del Signore

Chiamiamo Natale del Signore, il giorno in cui la Sapienza di Dio si manifestò in un bambino e il verbo di Dio, che si esprime senza parole, emise vagiti umani.

La divinità nascosta in quel bambino fu tuttavia indicata ai Magi per mezzo di una stella e fu annunciata ai pastori dalla voce degli angeli. Con questa festa che ricorre ogni anno celebriamo dunque il giorno in cui si adempì la profezia: **La verità è sorta dalla terra e la giustizia si è affacciata dal cielo.**

La Verità che è nel seno del padre è sorta dalla terra perché fosse anche nel seno di una madre. La Verità che regge il mondo intero è sorta dalla terra perché fosse sorretta da mani di donna. La Verità che alimenta incorruttibilmente la beatitudine degli angeli è sorta dalla terra perché venisse allattata da un seno di una donna. La Verità che il cielo non è sufficiente a contenere è sorta dalla terra per essere adagiata in una mangiatoia.

S. Agostino
(Discorso, 185,1)



La nostra nascita

Egli è l'«Eterno, l'Ineffabile, l'Altro, la Fonte iniziale, ed ecco che in una grande notte, nel solstizio d'inverno, quando il giorno riprende infine il sopravvento sulle oscurità, ecco, che lui, il Maestro dei tempi, il creatore delle terre e delle volte stellate, il Signore dell'universo, osa un passo incredibile verso questa creatura uscita – all'alba del mondo – dalle sue mani di vasaio. Egli farà, di quest'uomo fatto di terra, il suo tempi, la sua casa, il suo rifugio.

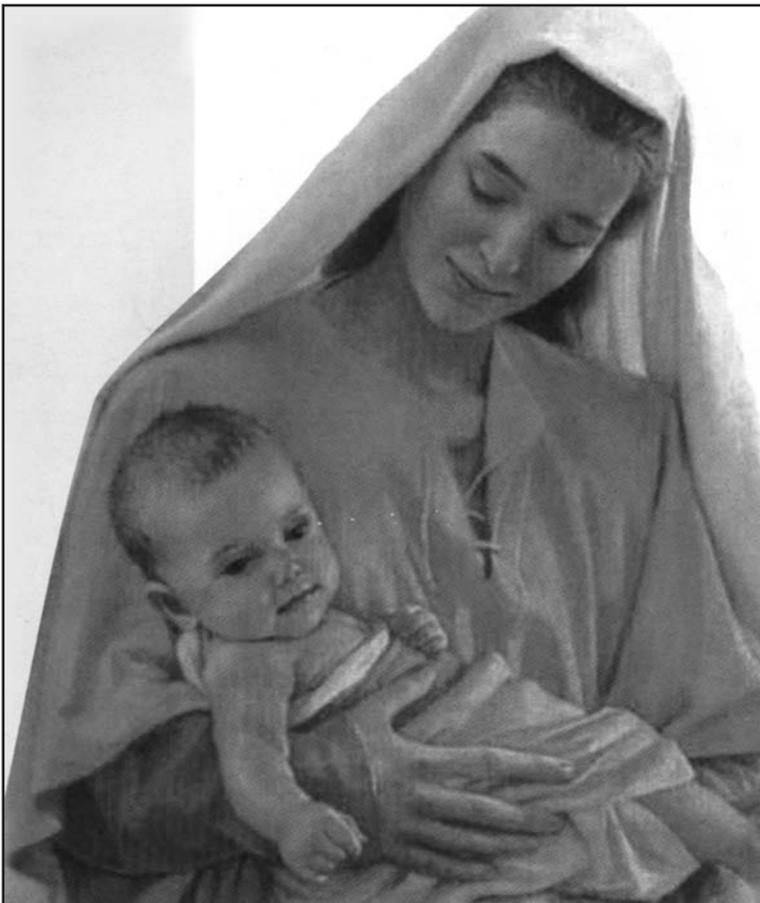
Infrangendo ogni distanza, l'Altissimo scende quaggiù – così in basso e così vicino – ad abitare l'uomo, in qualche parte su questa terra santa, per compiere la promessa dei secoli. Lui che è chiamato Onnipotente, osa la nudità, il totale abbandono tra le braccia di una donna da cui lui, che ha intessuto i giorni di luce, accetta di «venire alla luce».

E' un Dio che prende corpo nel corpo di una donna e nel cuore di un bambino; che accoglie, a braccia aperte l'umanità tutta intera; è il cielo sulla terra e l'eternità che, improvvisamente diventa materia nel battito del tempo.

Il sinuoso sentiero della storia degli uomini è segnato per sempre da quell'istante che non è solo di duemila anni fa ma anche di oggi perché, è certo, Dio non parla che al presente.

Nella notte, a questo figlio primogenito, viene dato un nome unico e originale; un nome il cui soffio compie la promessa «Emmanuele», che significa «Dio con noi».

Non «Dio al di sopra di noi», non «Dio davanti a noi», non «Dio contro di noi», ma «Dio con noi», ormai presente per sempre, volontariamente legato alle nostre povere vite limitate, nutrite di sudore e di lacrime, di gioie e di speranze che cercano – nella notte e nel dubbio – la chiarezza di un'alba che porti al risveglio.



Un Dio che ormai vive le domande dell'uomo e i suoi dolori, le gioie e gli amori, le angosce, le paure e le ferite dell'uomo... Un Dio fatto veramente uomo.

Poco fa, all'albergo, la porta si è chiusa: non c'era più posto, non c'è mai posto quando dio dimostra di voler nascere nelle nostre vite... Non rinserriamo paure e rifiuti d'amare come una fortezza di cui Dio rispetta a tal punto la libertà da non voler forzare la porta. E così, è dall'interno che egli sorge, voce paziente che grida nel deserto, parola seminata dentro le nostre strade, chiamata continua a nascere finalmente, alla vita dello Spirito.

Natale: Dio è qui, in noi, aspettando che noi lo mettiamo al mondo. Natale: Dio è qui, in noi, in attesa della nostra nascita... Auguri. Di cuore!

p.v.

Natale in parrocchia...

Dicembre

Da Sabato 15 a domenica 23
Novena di Natale
SS. Messa ore 18.00

Lunedì 24 Ore 23.30
S. Messa di Mezzanotte

Martedì 25
Natale del Signore
Orario SS. Messe
8.00 – 10.30 – 12.00 -18.00

Lunedì 31
Ore 18.00 S. Messa
e canto del Te Deum
ore 23.00
Veglia di preghiera
per la Pace
ore 24.00
Festa dei Popoli

28 dicembre 2012
2 gennaio 2013
Incontro Internazionale
Comunità di Taizè

LE CANZONI DI NATALE...

Tu scendi dalle stelle

Una melodia semplice, stupenda, da tanto tempo è nella tradizione e nell'anima popolare.

Ha la suggestione delle più genuine canzoni di folklore e, insieme la purezza e bellezza di composizioni classiche: ne fu autore addirittura S. Alfonso Maria de' Liguori (1696-1787) e Dottore della Chiesa dal 1871, il fondatore dei Padri Redentoristi che la compose nel 1754.

Nella prima esecuzione S. Alfonso stava per cantarla, ma ebbe un'improvvisa amnesia. Una preghiera, e subito poté intonare il suggestivo canto con voce ancor più forte ed armoniosa.

Notte silenziosa (Stille nacht)

Autore fu un organista tedesco Franz Xavier Gruber che musicò le parole di Joseph Mohr, ma un'ora prima della Messa di mezzanotte di Natale del 1818 l'organo s'incepì, un guasto al momento irreparabile: Gruber afferrò la sua chitarra: da essa, fra i canti dei fedeli, le commoventi e tremolanti luci della notte, il tremendo freddo della Foresta, si diffuse egualmente uno dei canti più belli e suggestivi di ogni tempo.

Bianco Natale (White Christmas)

Il celebre autore russo-americano, Irving Berlin scrisse questa canzone nel 1940 in piena guerra mondiale.

Le parole erano suggestive, ma Berlin volle semplificarle ancora, perché tutti potessero capire e amare, con quel motivo, il Natale.

Il successo fu subito immenso, e la versione della canzone, incisa dal cantante Bing Crosby nel 1942 vendette oltre 30 milioni di dischi in tutto il mondo.



Maria, Giuseppe e Gesù Bambino, Betlemme, Chiesa della Natività

IL VOLTO DI DIO

In se stesso Dio non ha volto. Egli è il *Deus absconditus* il Dio nascosto, il Dio che *abita in una luce inaccessibile*, come si esprime la Bibbia.

La sua realtà è avvolta nel mistero. Lui stesso è mistero. E' il mistero santo *Mysterium Tremens*, come si dice, che in quanto tale incute timore, rispetto e adorazione.

Mysterium fascinans, che seduce, affascina, attrae e incanta l'immaginazione.

Secondo le belle espressioni di S. Agostino, Dio coniuga in sé ciò che nel nostro linguaggio ha l'apparenza della contraddizione. Egli "E' lontanissimo e vicinissimo, misericordiosissimo e giustissimo, misteriosissimo e presente ovunque, mai nuovo, mai vecchio, stabile e inafferrabile, geloso e tranquillo, perde ciò che trova, eppure non lo aveva mai perduto..." (Conf.4).

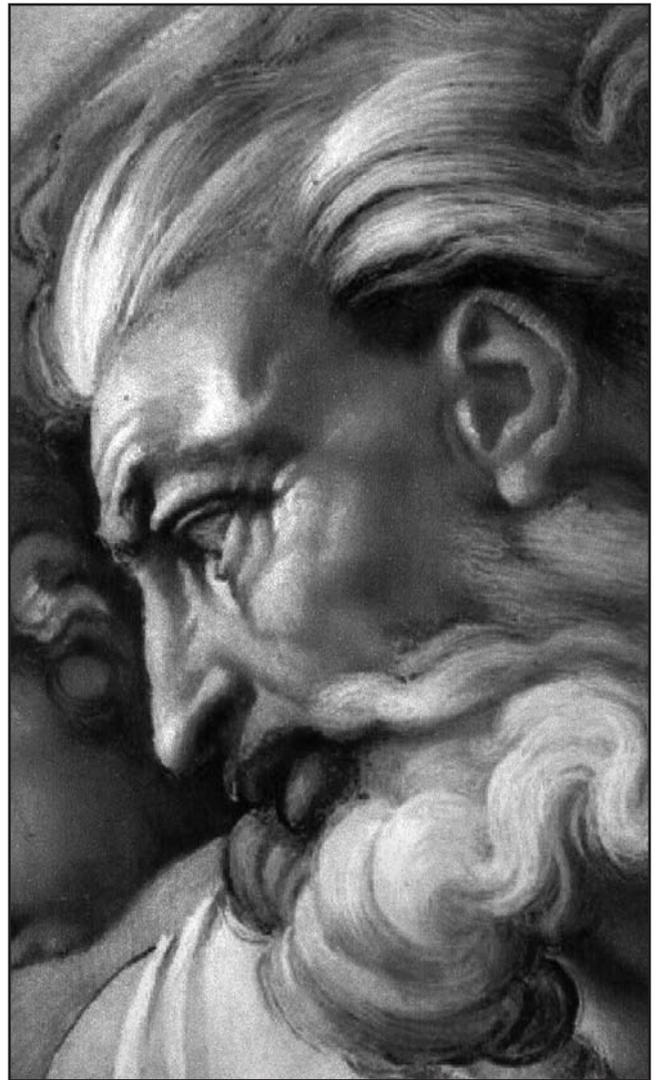
L'esperienza concreta che ha portato gli uomini a parlare sempre di Dio e del divino è proprio questo sentimento del mistero. Di fronte ad esso l'atteggiamento del tacere, ascoltare e adorare sono parse le forme più adeguate della spiritualità.

"La *massima* conoscenza – scrive un filosofo – è sapere che siamo circondati dal mistero: Dio è il silenzio".

In questo contesto anche il termine Dio non è un nome proprio di Dio come lo è il nome di ciascuno di noi. La voce Dio significa sempre Signore.

Per uno dei primi pensatori cristiani, San Giustino <<...che i nomi Padre, Dio, Creatore, Signore, Padrone, non sono nomi, ma attributi...La denominazione "Dio" non è un nome >>. (II Apol. 6,1).

Dio è il mistero Santo, assoluto. Incomprensibile. Pertanto, se nel suo significato etimologico il vocabolo mistero indica una realtà chiusa, riesce umanamente impossibile, all'uomo, varcare la soglia di questo mistero, aprirlo, e in qualche modo renderlo visibile.



"Dio nessuno lo ha mai visto", scrive l'evangelista Giovanni, (Giov.1,18) che però aggiunge: "Proprio il Figlio unigenito" Il Verbo che è nel seno del Padre, Lui lo ha rivelato".

Vale a dire che nella sua infinità bontà salvifica Dio stesso ha aperto il mistero della sua intimità divina ed è venuto incontro all'uomo. Si è rivelato, reso visibile, tangibile e quindi incontrabile.

Ha preso un volto. Un volto umano.

Questo è, in poche parole, la realtà vera del Natale.

Esso è il punto definitivo di approdo del processo di rivelazione del mistero di Dio nella storia. Un processo di incarnazione che avvicina Dio all'uomo nella identità di soggetto umano, e nella condivisione della condizione umana, che, però, esclude il peccato che non fa parte della sua vera identità originaria.

Allora il Natale è la risposta di Dio alla preghiera e alla ricerca dell'uomo.

"Di Te ha detto il mio cuore: il Tuo volto io cerco, Signore, non nascondermi, il Tuo volto" (salmo 27,8).

In altri termini, con il Natale Dio ha scoperto il suo volto, ha donato all'uomo ciò che aveva negato a Mosè: *"Mostrami il tuo volto". E lo ha donato in una forma di cui l'uomo non avrebbe dovuto avere timore, e non sarebbe morto al cospetto della luce inaccessibile che Egli è. Questo volto di Dio è il Cristo. Ed è il volto di Dio Padre, sicché chi vede Lui, vede il Padre.*

Così, il Natale realizza l'aspirazione dell'uomo di tutti i tempi contemplare il volto di Dio. E come il volto dell'uomo aiuta a conoscere il cuore dell'uomo: ne è lo specchio

che riflette i sentimenti anche i più profondi e ci rivela se una persona è felice, sicché: *"Dalla espressione del volto si può conoscere il cuore umano"* (Sir, 1929).

Così nel Cristo anche il volto di Dio, cercato e desiderato visto e contemplato "faccia a faccia", indica la persona stessa del Signore. Con la sua incarnazione il Verbo di Dio, fatto uomo, Gesù lascia trasparire i suoi sentimenti umani, le sue sofferenze durante la Passione, il suo splendore nella Resurrezione.

Pertanto i suoi discepoli attraverso i lineamenti del volto di Gesù percepivano i sentimenti del cuore di Dio nei riguardi dell'uomo: sentimenti di bontà del Dio *ricco di misericordia, lento all'ira e pronto all'amore.*

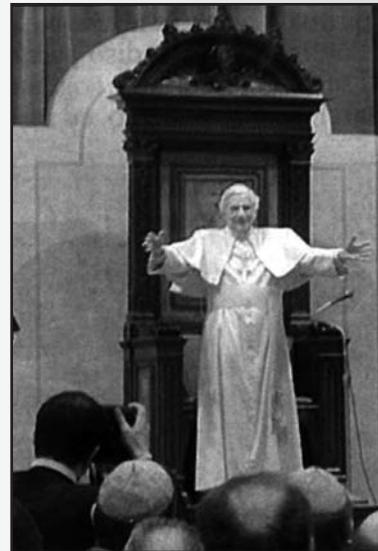
Antonio Lombardi

UN SOLO DIO

...Esiste un solo Dio, che è il Creatore del cielo e della terra e perciò è anche il Dio di tutti gli uomini. Due fatti in questa precisazione sono singolari: che veramente tutti gli altri déi non sono Dio e che tutta la realtà nella quale viviamo risale a Dio, è creata da Lui.

Certamente, l'idea di una creazione esiste anche altrove, ma solo qui risulta assolutamente chiaro che non è un dio qualsiasi, ma l'unico vero Dio, Egli stesso è l'autore dell'intera realtà; essa proviene dalla potenza della sua Parola creatrice. Ci significa che questa sua creatura gli è cara, perché appunto da Lui stesso è stata voluta, da <<Lui fatta>>.

E così appare ora il secondo elemento importante: questo Dio ama l'uomo. la potenza divina che Aristotele, al culmine della filosofia greca, cercò di cogliere mediante la riflessione, è sì per ogni essere oggetto del desiderio e dell'amore – come realtà amata questa divinità ama il



mondo _ , ma essa stessa non ha bisogno di niente e non ama, soltanto viene amata.

L'unico Dio in cui Israele crede, invece, ama personalmente. Il suo amore, inoltre, è un amore elettivo: tra tutti i popoli Egli sceglie Israele e lo ama – con lo scopo di guarire, proprio in tal modo, l'intera umanità.

Egli ama, e questo suo amore può essere qualificato senz'altro come eros, che tuttavia è anche e totalmente agape.

Benedetto XVI

LA COMUNITÀ DI TAIZÈ

Alla fine dell'anno, dal 28 dicembre al 2 gennaio 2013, decine di migliaia di giovani da tutta l'Europa e da altri continenti arriveranno a Roma per il 35° incontro Europeo dei Giovani.

La Comunità di Taizè sta preparando l'incontro in collaborazione con la Diocesi di Roma insieme a molti giovani volontari. Tutte le parrocchie e le comunità religiose di Roma e dintorni che possono essere facilmente raggiunte dal centro della città con i mezzi pubblici (in meno di un'ora) sono invitate a partecipare attivamente all'accoglienza dei giovani.

Questo incontro europeo è una tappa del "pellegrinaggio di fiducia sulla terra".

Si tratta di aprirci ad un'esperienza del Vangelo e non solo "organizzare un altro evento". Alla fine dell'anno, giovani provenienti da tutta Europa arriveranno per condividere la propria fede, le proprie aspettative e domande con le persone attive nelle parrocchie. Scopriranno una Chiesa che li accoglierà in semplicità?

Il tempo di preparazione che precede il loro arrivo è importante: preparare questo incontro implica la scoperta della bellezza, talvolta nascosta, nelle parrocchie e nelle comunità e il prendere del tempo per il silenzio e la preghiera comune. Questo periodo di preparazione può anche essere un'opportunità per conoscere meglio persone che vivono nel quartiere e per parlare di quanto ci è stato donato e ci avvicina a Cristo ed alla Chiesa. Alcune di queste esperienze resteranno vive dopo l'incontro.

L'incontro Europeo è un'opportunità per le parrocchie e le comunità di aprire le loro porte ed essere un segno di comunità nella vita quotidiana di una grande città.



Venerdì 18 gennaio Santa Prisca

SABATO 19 ORE 18.00

Cresima amministrata da mons. Matteo Zuppi Vescovo del Settore Centro

DOMENICA 20

Inizio della Festa di S. Prisca con il rinnovo delle promesse battesimali, ore **11.00 S.Messa comunitaria**, omaggio a tutte coloro che portano il nome di Prisca (tra le 10 e le 20 ogni volta) e allo scambio della Pace, verrà offerta una rosa a tutte le signore presenti. Canti del Coro dell'Istituto Pio IX.

(non saranno celebrate le SS. Messe delle ore 10.30 e delle ore 12.00)

Pranzo comunitario con tutti i parrocchiani.

Nelle settimane prima e della festa si terranno una conferenza e una preghiera comunitaria.

SABATO 26

Avrà luogo la festa dei poveri

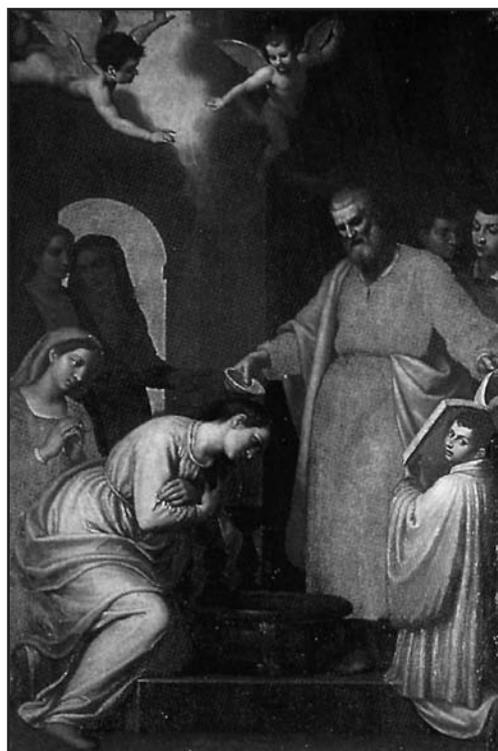
DOMENICA 27

Ore 10.30 SS. Messa giovani coppie
segue un momento di agape fraterna

Il Consiglio Pastorale



*Santa Prisca - Particolare degli affreschi dell'abside
Chiesa di Santa Prisca, Roma*



Battesimo di S. Prisca da parte di San Pietro

La felicità

La felicità è una parola che, mi auguro, spesso si trova sulle labbra di tutti noi e che comunque è un'aspirazione della stessa condizione umana. Se però ci chiediamo all'improvviso che cos'è la felicità, rispondere non è facile.

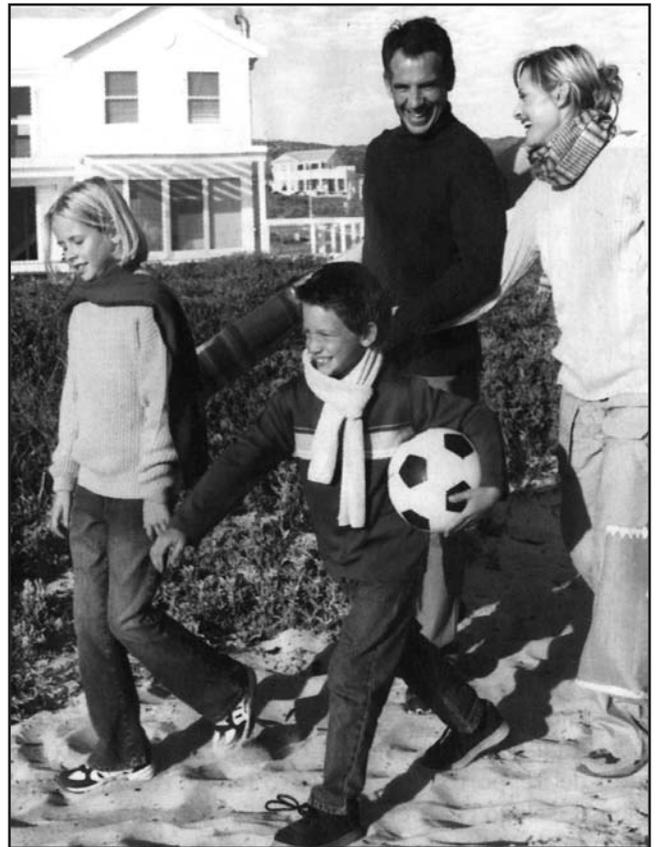
E' sbagliato per esempio, confondere la felicità con la gioia, che è un atto in genere temporaneo, un'emozione per qualcosa di inatteso, o per un fine più o meno consapevolmente raggiunto, che improvvisamente ci dà una sensazione di piacere.

Può essere fatta anche di piccole cose; la Treccani, per esempio, ci ricorda una poesia di Guido delle Colonne: *"...quando i prati e il ruscello rinverdiscono, gli uccelli mostrano la loro gioia tra le fronde degli alberi (...) poi tornano a inebriarsi del proprio gridio e di quello degli altri"*. Il ritorno della primavera, il ritrovarsi tutti insieme riempiva queste piccole creature di qualcosa che possiamo chiamare gioia.

La felicità è forse più assimilabile al benessere che l'uomo prova se si sente sereno, appagato di quello che ha, ma da questa considerazione è chiaro che tutto dipende dalla nostra personalità, dal nostro modo di vedere e sentire le cose. Così noi siamo i responsabili ultimi di ciò che ci accade (forse della stessa sfortuna, o almeno di quello che noi troppo spesso così chiamiamo).

I grandi filosofi del passato Socrate, Platone, Aristotele, infatti, per i quali la felicità poteva solo raggiungersi con la conoscenza della verità, dicevano che il primo passo da fare è conoscere se stessi. Anche il nostro Agostino ci invita a cercare dentro di noi e il severo Seneca: *"è dunque felice che segue la propria, che non può realizzarsi se prima di tutto l'animo non è sano"* (De Vita Beata, 3).

In ogni caso è difficile "programmare" la felicità.



Una famiglia esemplare, un lavoro gratificante e remunerativo, amici sinceri e fedeli? Sono tutti traguardi umani esterni che forse potrebbero dare la felicità, ma spesso il percorso tortuoso e misterioso della nostra vita, può far sì che tutte queste aspettative vadano deluse e alla felicità può subentrare l'infelicità, se non il dolore.

Ecco ancora una volta richiamare il nostro io, sulla sua moderatezza (frugalitas la chiama Agostino), sulla sua capacità di comprendere, di saper reagire positivamente o no agli avvenimenti.

La cosa assurda è che quegli impedimenti, quei laccioli, quelle regole che spesso ci impediscono di vivere serenamente ce li siamo costruiti noi. Viviamo nell'età dei consumi, per il benessere di pochi, dove nonostante la recessione siamo condizionati a consumare, e la convinzione imperante è che è uomo completo e degno di ammirazione chi ha il potere, la fama, i soldi; modello perverso per i nostri figli che può provocare gravi disordini sociali.

Così ho finito per rivalutare Freud, per una



Nella foto a fianco un momento del tradizionale pranzo dei Poveri, che ha luogo a Santa Prisca. le altre immagini dell'articolo presentano un famiglia sorridente, un ragazzo e una ragazza che si tengono per mano e infine una delle tante Natività che ricordano la nascita di Gesù.

sua frase che prima mi era sembrata banale: "Di fatto l'uomo primordiale stava meglio perché ignorava qualsiasi resistenza alle proprie pulsioni".

Se poi vogliamo approfondire il problema con qualche osservazione che ci lasci scivolare dolcemente verso la filosofia, lasciate che vi ricordi alcune frasi del nostro Agostino nell'opera "De Beata Vita". Agostino, riunito con la madre Monica, il figlio Adeodato e pochi amici discute di felicità, e dopo aver chiarito (in dissonanza con alcuni movimenti eretici) che l'uomo è uno solo, composto di carne e anima, ad un certo punto riconosce che il cibo è di pertinenza del corpo, "e l'anima chiesi ha bisogno di un proprio nutrimento?"

Si intavola la discussione la discussione e la conclusione è che per l'anima occorrono la temperanza, la moderatezza, che sono utili anche per la conoscenza (scientia) delle cose. (op.cit.2.8).

Qui si introduce il discorso della felicità e Agostino è categorico: "Noi desideriamo essere felici".

Ma come arrivare a soddisfare questo desiderio, chi o che cosa ne è l'oggetto? Se l'uomo desidera e possiede cose amate può essere felice, ma se non sa frenare il proprio desiderio e ne possiede troppe, inizia il percorso

ansioso della "paura" di perderle e l'uomo diventa quindi "bisogno".

"Difatti – dice Cicerone – il desiderio disordinato apporta all'uomo un male superiore al bene che porta fortuna". Ma nel corso della discussione appare sempre più chiaro che si parla di cose temporanee, transeunti nella nostra breve vita, tanto che alla felicità può essere sottratta ogni cosa dalla "fortuna spietata".

Che cosa è eterno e non cessa mai d'essere? La risposta logica è Dio. Dunque conclude Agostino: "Solo chi ha Dio è felice" (2.12,3-20) e pertanto presupposto per la felicità è la ricerca di Dio.

Voglio ricordare che il De Beata Vita fu scritto da S. Agostino prima della sua vestizione a presbitero (391); dopo quel momento Agostino ebbe una svolta teologica assai fondamentale e capì che se l'uomo cerca la felicità con le sole sue forze, tutto questo resta un'utopia. Dio e solo Dio può concedere all'uomo la "Grazia" indispensabile a sostenerlo in ogni suo momento, financo nella preghiera.

Con umiltà e preghiera v'è chiesto a Dio la grazia della fede, del libero arbitrio, della preghiera stessa, della perseveranza, della "grazia della Grazia", cioè la salvezza eterna.

"Tutto è grazia, dice Agostino, tranne il

peccato". Di qui lo sviluppo da una spiritualità basata sostanzialmente sull'ascesi del corpo, con la preghiera e la meditazione personale, ad un esercizio evangelico della carità di Dio e del prossimo. Lo spirito può allora raggiungere la saggezza (sapientia) e Padre Agostino conclude: *Pertanto chi è felice ha la misura di se stesso, la saggezza (...) che ha la sua ragione ideale nella Sapienza di Dio* (op.cit.433).

In altre parole, partecipando di Dio diventiamo felici.

Mi accorgo di essermi lasciato prendere la mano, perché i miei due Padri Antonio mi avevano chiesto di scrivere sul Natale, che è vicinissimo.

Ma il Natale non è forse il giorno di felicità universale della Chiesa, della gioia dell'incontro con il Bambino, della gioia degli Angeli che cantano, della gioia dei pastori guidati dallo Spirito Santo?

Il profeta Iasia dice (9,1-6): "Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce(...) hai moltiplicato la gioia, aumentata la letizia (..) Principe della Pace, grande sarà il tuo potere e la pace non avrà fine (..) Questo farà lo zelo degli eserciti".

Ha detto il vescovo Antonio Bello: "Andiamo fino a Betlemme e se invece di un Dio glorioso ci imbattiamo nella fragilità di un bambino, non ci venga il dubbio di aver sbagliato il percorso".

Cessata la commozione rientriamo in noi stessi. Il Natale ci porti a meditare sul più grande mistero della nostra fede. Il Verbo di dio, il Figlio del Creatore, diventa Verbo incarnato e fatto uomo incontra per la prima volta gli uomini " fatti a sua immagine e somiglianza".

Tutto questo per redimerci dei nostri peccati con il sangue della Croce, per "uccidere"



la morte con la sua resurrezione, per darci la speranza della salvezza eterna, con un gesto di amore e umiltà che ci lascia attoniti per la sua grandezza universale.

Dopo questo, piccolo istante di meditazione, Agostino ci assicura che sarà giusto, anzi doveroso, sedersi a un tavolo con i propri cari per ridere, chiacchierare e mangiarci magari una buona fetta di panettone.

Buon Natale.

G. M. L.
terziario agostiniano



Un'antica antifona mariana

SALVE REGINA...

Tra le preghiere mariane, sicuramente una delle più diffuse e conosciute è senza dubbio la "Salve Regina", una delle quattro antifone dedicate alla Vergine, le altre sono: "Regina Coeli", "Ave Regina Coelorum" e "Alma Redemptoris".

Comunemente essa viene recitata al termine dei misteri del Santo Rosario e precede il lungo elenco delle Litanie.

La sua composizione risale al medioevo, originariamente scritta in latino, viene attribuita ad Ermanno di Reichenau, noto come Ermanno il "contratto".

Egli era un monaco vissuto nella prima metà dell'XI secolo nel monastero di Reichenau, sul lago di Costanza, il monastero era stato fondato prima di Carlo Magno, e già esisteva da più di duecento anni.

Ermanno, nacque il 18 luglio del 1013, fu soprannominato il "Rattrappito" tanto era storto e contratto: non poteva star ritto, tanto meno camminare; stentava perfino a star seduto nella sedia che era stata fatta appositamente per lui; le sue dita stesse erano troppo deboli e rattratte per scrivere; le labbra e il palato erano deformati al punto che le sue parole uscivano stentate e difficili da intendersi.

All'interno del monastero, nonostante la sua grave infermità, Ermanno riuscì a studiare e a comporre questa splendida antifona.

Naturalmente nel corso degli anni vari Ordini religiosi hanno introdotto la "Salve Regina" nella preghiera di compieta, è il caso dei Domenicani nel 1221, mentre i certosini la cantano ogni giorno durante i vesperi, già dal lontano 1251.

Nel 1250 il Papa Gregorio IX la approvò

definitivamente e prescrisse il suo canto a conclusione della preghiera di compieta.

C'è da ricordare che il tema musicale della forma gregoriana del testo è considerata originario dell'XI secolo e rappresenta uno degli esempi più antichi di musica sacra tuttora in uso.

Dobbiamo aggiungere inoltre che forse la composizione dell'ultimo verso: "O clemens, o pia, o dulcis virgo Maria" sia opera di San Bernardo.

Nei manoscritti più antichi non compare né il "Mater", che sarebbe stato aggiunto successivamente nel XVI secolo, per cui in origine forse si diceva "Regina Misericordiae".

Infine una curiosità. Si racconta che l'equipaggio di Cristoforo Colombo, partito con le tre famose caravelle, la "Nina", la "Pinta" e la "Santa Maria", avesse recitato proprio la "Salve Regina" la sera prima di avvistare dopo una lunga navigazione, il Nuovo Mondo: era l'anno 1492.

Gualtiero Sabatini



IL CONSIGLIO PASTORALE

Quando andai in pensione, circa 12 anni fa, avendo un po' di tempo a disposizione, offrii al Parroco P. Lombardi, mio amico da una vita, di collaborare con lui per qualche attività a vantaggio della Parrocchia.

Egli mi rispose: "Farai parte del Consiglio Pastorale". Me ne andai un po' deluso, perché ricordavo una mia precedente esperienza di moltissimi anni prima, quando capo degli scout nella Parrocchia di S. Maria in Trastevere, ero di diritto membro del Consiglio Parrocchiale (a quei tempi si chiamava così) e il mio unico impegno era quello di partecipare ad una riunione annuale in cui il Parroco elencava tutte le attività svolte nella Parrocchia e illustrava, voce per voce, il bilancio economico dell'anno.

Mi accorsi subito però, fin dalla prima riunione del Consiglio, che a S. Prisca era tutto diverso e che l'impegno da approfondire, volendo, era tanto e l'attività molto stimolante.

Ma cosa è il Consiglio Pastorale?

Il Consiglio Pastorale è un organismo consultivo che è di supporto al Parroco nella determinazione delle iniziative da intraprendere per rendere più efficace la sua azione pastorale. Compito precipuo del Consiglio è quello di provvedere, sulla base delle decisioni prese, ad organizzare quanto necessario per la loro realizzazione.

Le riunioni del Consiglio pastorale non hanno cadenza regolare, ma sono convocate dal Parroco ogni volta che se ne presenti la necessità.

Nella nostra Parrocchia tanti sono i momenti in cui il Consiglio Pastorale presta la

sua opera. Possiamo qui ricordare l'intervento dei membri del Consiglio in quella che è la principale opera caritativa della Parrocchia: la "festa dei poveri", che celebriamo ogni mese.

Il Consiglio Pastorale è incaricato di coordinare tutte le attività necessarie al suo svolgimento: il reperimento dei fondi, i rapporti con il catering, il coinvolgimento dei parrocchiani nelle varie attività di servizio: acquisto del cibo, preparazione dei tavoli per la mensa, servizio ai tavoli durante il pranzo, smontaggio delle attrezzature e sistemazione dell'ambiente a fine evento.

Il tutto effettuato, almeno ci proviamo, con spirito di accoglienza agostiniano, considerando che è certamente importante dare ai poveri del cibo, ma è altrettanto importante accoglierli bene e offrire loro un momento di tranquillità e serenità.

Il Consiglio Pastorale interviene inoltre in momenti particolarmente importanti nella vita della nostra Parrocchia: i giorni di inizio e fine dell'Anno Pastorale, la festa di S. Prisca, la Domenica delle Palme. In tali occasioni siamo soliti, dopo la solenne liturgia, organizzare dei pranzi comunitari, in cui si consumano insieme nel nostro giardino i cibi che ciascun parrocchiano porta da casa.

In tutte queste circostanze è numerosa la partecipazione dei fedeli, con un gradimento dell'iniziativa molto alto.

In particolare il giorno in cui si conclude l'Anno Pastorale vengono anche proposte alcune forme di intrattenimento (giochi e caccia al tesoro per bambini, lotterie, musica di vario genere).

Ma tanti altri sono gli eventi in cui il Consiglio Pastorale interviene: non possiamo, per brevità, elencarli tutti.

Possiamo ricordare la cura di alcuni aspetti liturgici durante la S. Messa domenicale delle 10,30 (vestizione dei bambini, letture,

processione offertoriale), il supporto al Parroco nella preparazione del così detto "Sepolcro" il Giovedì Santo, l'organizzazione di gite parrocchiali anche di più giorni (ricordiamo ad es. Siena, San Gimignano, Lecceto, Pavia), alcune giornate di spiritualità (Ostia Antica, SS. Quattro Coronati), le conferenze di carattere culturale e religioso, alcuni pomeriggi di riflessione spirituale organizzati in occasione di particolari festività (S. Natale, S. Pasqua), con l'intervento di persone esperte appositamente invitate.

Ma al di là di quello che il Consiglio Pastorale fa, vorrei mettere in evidenza il clima che si respira fra i suoi componenti. Un clima di amicizia e di rispetto reciproco, privo di contrasti e di invidie. Ognuno fa quello che può e si sente di fare, senza mai confronti fra chi fa di più e chi fa di meno. Per questo, io credo, il nostro lavoro ottiene discreti risultati, a vantaggio di

tutta la comunità parrocchiale.

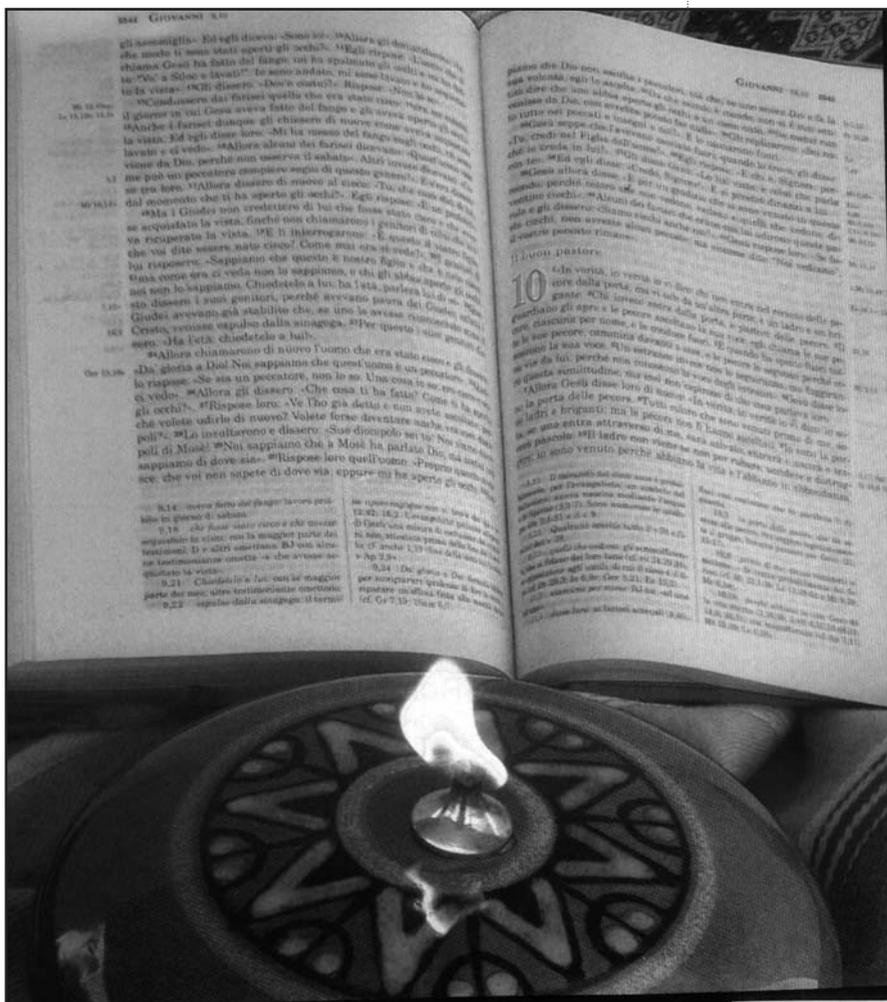
Il giorno dell'insediamento del nuovo Parroco, il Consiglio Pastorale ha formalmente e doverosamente rassegnato nelle sue mani le dimissioni, per permettergli di nominare un Consiglio pastorale di suo gradimento.

P. Truda ci ha pregato di continuare nel nostro lavoro e gli siamo molto grati della fiducia dimostrataci. E quindi andiamo avanti.

Ma io credo che sia estremamente necessaria, data l'età media dei suoi componenti piuttosto alta, l'immissione nel Consiglio di persone giovani che apportino nuove idee e nuove esperienze.

Abbiamo avuto nel corso dell'anno scorso l'inserimento di due persone nuove, e gli effetti benefici si sono già sentiti. Ma, a mio giudizio, questo processo di ringiovanimento dovrebbe continuare. Se qualcuno si vuol candidare ...

Paolo Dinia



Il libro dei Vangeli è la guida di tutto il Consiglio Pastorale di Santa Prisca ed è la luce che illumina tutte le attività che alimentano la vita della parrocchia dell'Aventino.

LETTERA APERTA AI PARROCCHIANI

Il Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia (CAEP) mentre porge a tutti i più fervidi auguri per le imminenti festività, richiama ancora una volta l'attenzione sulle attività da svolgere nei vari settori.

Alle numerose manifestazioni artistiche culturali, organizzate per una più visibile presenza tra le attività d'arte del Centro storico, si aggiungono gli impegni che la nostra Comunità si assume per gli anziani, per la Catechesi di bambini e giovani, per la Carità.

Quanti di voi partecipano e quanti frequentano la nostra Basilica Parrocchiale, si accorgono anche dell'impegno che viene profuso verso i diseredati, i poveri, che quotidianamente bussano alla nostra porta.

Iniziative che rispondono all'invito di Gesù per una evangelizzazione e una carità che permetta ad ognuno di essere partecipe della vita di Dio.

Tali iniziative sono possibili soltanto se voi Parrocchiani, e i nostri Amici, che vivono la loro fede nella nostra Comunità Parrocchiale, sarete disponibili ancora una volta a finanziare con generosità.

Chi volesse può farlo:

1. attraverso offerte libere

(sarà rilasciato un attestato dalla Parrocchia)

2. i titolari di reddito d'impresa

persone fisiche o giuridiche, possono dedurre dal reddito complessivo ai fini dell'IRPEF e dell'IRPEG fino al massimo del 2% del **reddito dichiarato**

a favore degli ENTI che perseguono finalità esclusivamente di educazione, istruzione, assistenza sociale e sanitaria, culto. (art.65 comma 2° D.P.n.197/1986).

Grazie per la vostra generosità!



www.santaprisca.it

C'è un luogo (virtuale), in cui è possibile trovare molte informazioni sulle attività parrocchiali. Gli orari delle Sante Messe, le attività mensili, le date delle Feste dei Poveri, e molte altre cose.

E' il sito web della Parrocchia, ultimamente rinnovato e facilmente raggiungibile all'indirizzo

www.santaprisca.it

E' così possibile rimanere aggiornati su quanto succede anche se si salta una domenica. Ci si può anche scrivere alla mailing list, e ricevere i calendari mensili e le news importanti comodamente via posta elettronica.

E se avete suggerimenti e ...consigli da darci su come migliorare il sito, non esitate a contattarci, all'indirizzo

webmaster@santaprisca.it

PARROCCHIA DI SANTA PRISCA
Via di S. Prisca 11 - 00153 Roma

Preparazione sacramenti e catechesi adulti

PRIMA COMUNIONE

1° anno (IV elementare) martedì - catechisti Francesca – Matteo ore 17.00 - 18.00
2° anno (V elementare) martedì - catechiste Agnese – Marcella ore 17.00 – 18.00

CRESIMA

1° anno (I media) lunedì - catechisti Angela – Fabio ore 18.00 – 19.00
2° anno (II media) lunedì - catechista Camillo ore 17.00 – 18.00
3° anno (III media) lunedì - catechista Suor Laura ore 18.30 – 19.30

DOPO CRESIMA

I e II anno superiori
Lunedì ore 18.00 – 19.00 animatori Sabina e Silvia

RAGAZZI

Dai 18 anni in su
Lunedì ore 19.00 – 20.00 animatori Angela e Fabio

COPPIE

Corso di preparazione al matrimonio dal **10 gennaio 2013**

*La Comunità Agostiniana ed il Consiglio Pastorale
di Santa Prisca augurano a tutti
Buon Natale e felice 2013*

“AVENTINUS” - ANNO I - DICEMBRE 2012

Basilica parrocchiale S. Prisca
Via S. Prisca, 11 Roma - Tel. 06 5743798
e-mail: s.prisca@tiscali.it www.santaprisca.it
REDAZIONE A CURA DI GUALTIERO SABATINI
e-mail: gsabatini05@alice.it

STAMPATO PRESSO LA:
Tipolitografia Interstampa
Via Barbana, 33 Roma - Tel. 06.5403349
e-mail: info@interstampa.it
www.interstampa.it